Dopo la sconfitta dei moschettieri a Barcellona

La "sciarada tattica,, di Viani

prima causa della debacle azzurra

● Senza il catenaccio forse avremmo perduto lo stesso, ma in modo meno umiliante.

● Al termine della partita tra i nostri « Under 23 » e le « speranze » spagnole il pubblico palermitano ha invaso il campo per festeggiare gli azzurri. Nella foto « MAZZOLA » ALTAFINI, l'autore dei tre goal che hanno siglato la vittoria italiana, riceve l'abbraccio degli amici e dei tifosi

(Dal nostro inviato speciale)

BARCELLONA, 14 — «Voi vincete le partite al tavolino e le perdete sul campo. La lavagna, i gessetti, le squadre e i compassi nel gioco del calcio non servono a nulla. Il sudore è il lievito delle vittorie sportive: il sudore e l'intelligenza degli atleti, si intende. I vostri allenatori sono tanto profondi e sapienti che i giocatori finiscono per non capirli. A me pare che esagerino. A furia di concentrarsi sui piani strategici i tecnici italiani hanno dimenticato che l'ultima parola spetta sempre all'abilità e alla fantasia dei giocatori»: questo è stato il polemico commento di Di Stefano sulla prova degli azzurri, e noi lo *sottoscriviamo*.

Il ritorno di Viani alla guida della nazionale ha rilanciato la moda delle sciarade tattiche che il suo poco competente, ma sensato, predecessore, Mocchetti, aveva reso impopolare.

Il catenaccio, l'espediente preferito dalle squadre provinciali in procinto di retrocedere o destinate a temere sugli stagni del centro classifica, è di nuovo riapparso in maglia azzurra, è stato elevato agli onori degli incontri internazionali. Lo squallido risultato lo conoscete.

Avremmo perso ugualmente, credo di sì, anche senza i buoni servizi di Viani, ma avremmo perso in maniera diversa, meno ridicola e meno umiliante, qualunque fosse stato il risultato. La folla di Barcellona ricorderà per un pezzo quei giovanotti vestiti di azzurro asserragliati nell'area di rigore, ansimanti, rossi in volto, spiritati che ributtavano il pallone alla paesana e non osavano mettere il naso oltre la metà campo.

La stessa Spagna, che nel calcio soffre dei nostri stessi mali, in pochi anni ha saputo costruire qualcosa di buono, addestrando una leva di calciatori capaci, ha saputo dare una impronta moderna, dinamica, elegante al proprio gioco. Gensana, Herrera, Gento, Suarez, Segarra, le «stelle» del calcio iberico salite alla ribalta in questi anni, sono elementi di statura internazionale. Noi invece *siamo riusciti a fare* appassire anche quei pochi fiori che erano sbocciati nel nostro giardino, cioè nel nostro prato pieno di erbacce. Gli allenatori non assecondano le inclinazioni, non perfezionano le doti native degli uomini che vengono loro affidati: no, in Italia un allenatore che si rispetti deve trascurare la preparazione dei calciatori e dedicarsi interamente all'alta strategia. Viani, tecnico che va per la maggiore, è appunto uno dei generali più apprezzati del paradossale e ridicolo stato maggiore calcistico nostrano.

Ora è inutile drammatizzare la sconfitta dell'Estadio Nuevo: e noi vogliamo neppur ritornare a riesaminare le vicende della sconsolante avventura spagnola, tutto è ammalato ogni azzurro ha giocato secondo le proprie capacità e così il bravissimo Buffon è stato ancora una volta il migliore, il mediocre Nicolè è stato fischiato, il guizzante Stacchini ha meritato una piccola lode, Brighenti, il combattivo Brighenti, non si è smentito e Bonipertì ha distribuito parecchie palle, la difesa ha fatto del suo meglio per non affogare tra i gorghi del fiume tattico nato dalla mente del Selezionatore. Tutti, dunque, né sopra né sotto il loro standard normale.

L'*oberkommando* della Juventus se n'è andato via prima che terminasse la partita. Cesarini e amici erano disgustati e indignati. Noi siamo certi che se al posto di Viani (il quale prima di varare il piano di battaglia si è consigliato a lungo, con Frossi, giunto a Barcellona per acquistare Suarez) avessero nominato Cesarini, le cose sarebbero andate diversamente. Lo spettacolo, perlomeno, sarebbe stato divertente.

Catenaccio nel vocabolario sportivo è sinonimo di paura. Nelle competizioni agonistiche l'audacia è uno dei primi componenti del successo. Le squadre pavide non vincono le partite. Questi che andiamo scrivendo sono concetti ovvi, noti a tutti, accettati da tutti, meno che dalla setta dei tatticomani.

Noi abbiamo avuto la magra soddisfazione di aver preannunciato con esattezza quanto è avvenuto in campo, ma è pur vero che quando ci sono di mezzo i catenacciari è quasi impossibile sbagliare il pronostico.

MARTIN

Come si è visto negli incontri di Berna e Palermo

Tra i giovani non mancano le promesse: è stato il complesso che ha poco convinto

Le dolenti note vengono infatti quando ci si sofferma sul funzionamento della squadra - Difficile trovare una intesa tra Altafini ed Angelillo - Corso: ala o mezz'ala? - Non indulgere ai facili (ed ingiustificati) entusiasmi

Gli azzurri della nazionale «under 23» sono giunti nelle prime ore del pomeriggio a Roma da dove hanno raggiunto le rispettive sedi: il viaggio è stato buono ma i volti di tutti erano un po' tirati e pallidi. E' stata necessaria un'«alzataccia» infatti per prendere l'aereo in partenza alle 9,30 da punta Raise: l'appuntamento era per le otto al «Terminal» dell'Alitalia e quindi la sveglia a «Villa Iyca» è stata suonata alle 7. Ma ciò sarebbe stato ancora sopportabile se la maggior parte dei cadetti non avessero fatto le ore piccole nei due «night club» di Palermo a ballare e ad assistere agli spettacoli di varietà.

C'erano un po' tutti ma ad onor del vero dobbiamo riferire che non si sono abbandonati ad eccessi dannosi: anzi più di uno sbadigliava dalla noia e si soffermava a parlare della partita con i giornalisti. Un tentativo di un giocatore di impossessarsi del microfono per dare dimostrazione delle sue dotti... canere è stato prontamente sventato dai compagni che lo hanno portato via di peso: altri tentativi di abbordaggio nei confronti delle ragazze e delle ballerine non hanno avuto esito positivo anche per la scarsa convinzione dei nostri.

In definitiva si è voluto festeggiare ad ogni costo la vittoria ma tutti apparivano poco soddisfatti della prova fornita dalla squadra nel suo complesso. Ognuno era pronto ad addurre scusanti e giustificazioni che in verità non erano richieste nè indispensabili: le prove individuali infatti sono state in genere tutte buone tanto che su questo punto non si è mai discusso.

E' sulla manovra collettiva invece che si è appuntata la attenzione della critica, almeno di una parte di essa: perchè un'altra parte ha creduto di poter sorvolare sulle deficienze emerse sotto questo profilo, specie nella ripresa quando la nostra squadra è rimasta per larghi tratti alla mercè degli avversari. Anzi si è preso spunto dalla controffensiva iberica per esaltare anche il reparto difensivo azzurro che fino ad allora non era stato mai impegnato.

Si è arrivati così a qualificare Anzolin tra i migliori in campo (quando è stato impegnato da tre tiri in tutta la partita e nessuno irresistibile, per cui non ha potuto dare una vera dimostrazione delle sue indubbie qualità) si è arrivati ad esaltare l'intesa tra Altafini ed Angelillo e a giudicare Corso una delle migliori mezze ali di Europa. Niente di più inesatto per conto nostro come abbiamo già riferito nel servizio sull'incontro e come cercheremo di confermare anche ora.

Per cominciare l'intesa tra Altafini ed Angelillo è stata del tutto illusoria perchè Valentin le poche volte che si è ricordato di Mazzola lo ha fatto solo per «appoggiarsi» a lui e non per lanciarlo in profondità. Basta pensare che dei tre goal Altafini ne ha segnato uno su punizione, uno su passaggio di Mora ed uno su un lungo traversone di Fogli. E poi ci sono state le dichiarazioni dello stesso Altafini a tagliare la testa al toro.

Ora ciò non significa che i due individualmente abbiano giocato male: significa soltanto che i due giocatori non sono riusciti a raggiungere l'intesa che sarebbe stata auspicabile. Di Corso infine siamo d'accordo sulla classicità della sua azione, sul tocco delizioso nel palleggio, sull'intelligenza negli inviti ai compagni: ma la sua scarsa mobilità ed il suo crollo nella ripresa stanno a significare evidentemente che non è la mezzala ideale per una squadra. Forse sarebbe meglio farlo giocare addirittura all'ala sebbene le sue caratteristiche non siano nemmeno da giocatore di estrema.

Sono state appunto queste mancanze di Corso come interno a costringere Angelillo a gravitare tutto sulla sinistra onde coprire quel settore: con la conseguenza di lasciare scoperto il settore destro ove per fortuna c'era un grandissimo Marchesi ed un tempestivo Malatrasi a tamponare le falle, grazie anche alla complicità degli avversari diretti (Beitia e Pereda sono stati tra i peggiori degli spagnoli).

Tanto deboli erano gli spagnoli sulla sinistra che il bravo Marchesi poteva accorrere anche dalla parte opposta ove per lo sbilanciamento in avanti del settore e per le abituali «divagazioni» offensive di Castelletti si apriva spesso qualche vuoto preoccupante. Insomma addizionate insieme tutti questi elementi, ricordate quanto si è detto ieri sulla fortuna delle reti di Altafini e sulla debolezza degli spagnoli specie all'attacco, tenete presente la importanza avuta dalla rete a freddo subita dai «rossi» al 3' di gioco e vedrete che non è proprio il caso di entusiasmarsi come hanno fatto taluni, forse per bilanciare la delusione provocata dalla prova dei moschettieri, forse perchè contagiati dalle travolgenti dimostrazioni di simpatia dei tifosi siciliani verso la squadra azzurra.

La verità come abbiamo già visto è un po' diversa: nulla di grave s'intende perchè in definitiva l'obiettivo dei mondiali è ancora abbastanza lontano da permettere altri esperimenti e ritocchi. L'importante quindi è stato che siano venute le attese conferme individuali dalla squadra dei cadetti. L'importante è che le partite di Berna e di Palermo abbiano dimostrato ancora una volta la vitalità del vivaio calcistico giovanile italiano, come si spera faccia anche la prossima partita degli juniores a Madrid.

Se si saprà tenere conto degli insegnamenti ricevuti, se anziché lasciarsi prendere dagli entusiasmi ingiustificati si penserà a lavorare per il futuro seriamente ed in tutta modestia, i risultati potrebbero anche non mancare. E' per questo che in definitiva la partita di Palermo può considerarsi di buon auspicio.

ROBERTO FROSI

● Parata a terra di ANZOLIN

La Parigi-Nizza

"Meo,, Venturelli *ha stravinto* contro il tempo

Rivière secondo a 19"! - L'altra semitappa a Darrigade - Impanis sempre «leader»

NIMES, 14 — Venturelli è esploso. Venturelli ha dato finalmente un saggio delle sue qualità di uomo-cronometro sbaragliando il campo del quale fanno parte i nomi celebri di Rivière ed Anquetil.

Il pupillo di Bartali ha vinto la frazione a cronometro, da Vetzege a Nimes di km 38 «strapazzando» Rivière, secondo arrivato di circa 1'.

Dopo essersi imposto nella classifica degli scalatori, Venturelli ha vinto la corsa a cronometro. Vuol dire che la stoffa c'è, vuol dire che il nostro giovane ed esordiente campione ha i numeri per inserirsi nella rosa dei migliori routiers. «Meo» ha solo bisogno di esperienza per poter pretendere le poltrone comode della classifica di una corsa a tappe: non dimentichiamo che alle sue spalle c'è «Gimettaccio» che dovrebbe insegnargli quella scaltrezza che ha fatto del campione fiorentino uno dei corridori più grandi del ciclismo mondiale.

La semitappa in linea, corsa nella mattinata è stata vinta dal campione del mondo Andre Darrigade che ha preso d'infilata Mortiers, Ketelaer ed altri. Il resto del plotone non ha perduto molto terreno, sicché Impanis veste ancora la maglia di leader, come la vestirà anche dopo la semitappa a cronometro che ha visto protagonisti gli specialisti contro il tempo, i quali, però, si trovano a ragguardevole distanza dal vecchio campione belga, ben spalleggiato dal connazionale Van Looy che s'è visto spesso nelle prime file del plotone a tener gioco ad Impanis.

All'inizio della corsa in linea si è dovuta registrare una caduta, piuttosto seria del francese Anglade, sesto in classifica generale, causata dal suo connazionale Foltina, caduto anch'egli. Anglade è risultato in sella visibilmente dolorante, ed ha continuato la corsa col volto insanguinato.

Il dettaglio tecnico

SEMITAPPA IN LINEA: 1) ANDRE' DARRIGADE (Fr) che copre i 68 chilometri della frazione Avignone-Source Perriere in 1.31'06" alla media di km. 41,628. 2) Mortiers s.t.; 3) Ketelaer s.t. Segue il gruppo al completo a circa 1'.

SEMITAPPA A CRONOMETRO: 1) VENTURELLI (It) che copre i 37 chilometri del percorso in 52'28" alla media di km. 42,312; 2) Rivière a 19"; 3) Desmet a 21"; 4) Anquetil a 29"; 5) Jaroszewicz a 1'12"; 6) Bouvet a 1'32"; 7) Otano a 1'34"; 8) Anglade a 2'14"; 9) Impanis a 2'20"; 10) Bonifassi a 2'29".

CLASSIFICA GENERALE: 1) IMPANIS (Bel.) 21.12'31"; 2) Mahè (Fr.) a 2'26"; 3) Cazala (Fr.) a 2'32"; 4) Colette (Fr.) a 3'11"; 5) Anglade (Fr.) a 3'11"; 6) Sorgeloos (Bel.) a 3'30"; 7) Bouvet (Fr.) a 4'21"; 8) Ducard (Fr.) a 5'12"; 9) Anastasi (Fr.) a 5'18"; 10) Rolland (Fr.) a 5'21"; 20) MANZONI (It.) a 14'37"; 23) Rivière (Fr.) a 21'02"; 27) VENTURELLI (It.) a 26'02"; 29) Van Looy (Bel.) a 26'11".

Nella foto: VENTURELLI

Domani sera a Milano

Duilio Loi in forma per il match con Molloy

Amonti ci ripensa e dice: «Combatterò ancora...»

MILANO, 14 — Il campione d'Europa dei mediileggeri, Duilio Loi, ha dichiarato di aver raggiunto un ottimo grado di forma per l'incontro che mercoledì sera lo opporrà al pari peso britannico Tommy Molloy. Anche il campione d'Italia dei pesi mosca, Salvatore Burruni si è preparato accuratamente per il combattimento che, nella stessa riunione, lo vedrà impegnato contro il francese Albert Younsi. Burruni ha affermato che suo obiettivo principale è quello di ottenere la qualifica di sfidante per il titolo europeo della categoria.

Ecco il programma della riunione. Pesi leggeri: Possese (Brescia) contro Misin (Milano), 6 riprese. *Pesi welter*: Rodinetti (La Spezia) contro Zambon (Acsta), 6 riprese. *Pesi mosca*: Burruni (Alghero) contro Younsi (Francia), 10 riprese. *Pesi welter*: Duilio Loi (Trieste) contro Tommy Molloy (Liverpool) dieci riprese. *Pesi leggeri*: Pallavera (Fidenza) contro Castoldi (Pavia), 8 riprese.

* * *

BRESCIA, 14 — Il pugile Santo Amonti, che la settimana scorsa ha perduto al Palazzetto dello Sport il titolo italiano dei medio-massimi, è giunto a Brescia dove ha rilasciato alcune dichiarazioni in merito al drammatico incontro e alla sua futura attività. Nella casa del suo primo maestro di boxe, Antonio Mariani, presente pure il «suo manager» Raffa, Santo Amonti ha innanzitutto confermato che non intende affatto «appendere i guanti al chiodo». Tutto ciò che egli disse subito dopo il suo infortunio romano fu dettato, a suo dire, dallo sconforto in seguito alla sconfitta.

«Purtroppo, le cause della mia resa — ha detto Amonti — vanno ricercate nella non perfetta efficienza del mio fisico. Da oltre dieci giorni mangiavo pochissimo — solo verdura — benchè continuassi ad allenarmi, per fare il peso. L'ultimo giorno, inoltre, poche ore prima del confronto, ho fatto una «sauna» che mi ha infiacchito completamente».

Alla domanda circa le conseguenze dell'incontro di Dortmund con il campione d'Europa Schoeppner l'ex campione ha risposto che nessuno dei pugni portati a segno dal tedesco ha lasciato su di lui segni e tanto meno quelle «tare», che avrebbero potuto influire sull'esito dell'ultimo incontro. Per quanto riguarda il futuro, Amonti ha precisato che intende riprendere con maggior serietà la sua attività e la preparazione poichè, ormai, si sente capace di potere affrontare i migliori pesi mediomassimi del momento, compreso Rinaldi che spera di incontrare — forse a Brescia — per la rivincita.

La corsa «Tris» giovedì a San Siro

La corsa Tris di questa settimana sarà il Pr Vaprio, in programma giovedì 17 marzo all'ippodromo di San Siro in Milano. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di ieri quindici cavalli. Ecco il campo:

Pr Vaprio (L. 240.000, seconda divisione): a metri 1600: Emilia, Grazioso da Melotta, Parabella, Melville, Boccaccio, Alfra, Agrea, Zelinda, Poggio; a metri 1620: Arsiero, Vola Via, Brennero, Afloat, Antipasto; a metri 1640: Kon Tiki.

Mentre la Lazio precisa le accuse a Tozzi

Fulvio «cerca» una squadra da opporre alla Juve

In attesa dei provvedimenti che la Lega Nazionale prenderà sul «caso» Tozzi, si è appreso, secondo quanto comunica la SS Lazio, che l'accusa rivolta al brasiliano è compresa entro questi limiti: «il giocatore è deduto all'alcool». Starà, ora, alla società dimostrare quanto affermato nella denuncia inoltrata alla Lega e, stando alle dichiarazioni fatte dallo stesso presidente Siliato, documentata con prove e testimonianze.

Tozzi, da parte sua, informato a mezzo di una raccomandata con ricevuta di ritorno sulle decisioni prese dalla Lazio, ha cercato subito di mettersi in contatto con un avvocato di sua fiducia, al fine di consultarsi ed organizzare la sua difesa. Resta da vedere, ora, se la Lega riterrà sufficienti le accuse e le prove contro Tozzi ad annullare il contratto stipulato tra questi e la società biancoazzurra. La Lega, infatti, potrebbe si riconoscere la condotta di Tozzi non consona a quanto affermato dall'art. 120 del Regolamento professionistico, ma non per questo giungere alla rescissione del contratto.

In altre parole, non è da escludere che la Lega, riconoscendo le accuse della Lazio, punisca Tozzi con l'allontanamento di questi dalla «rosa» dei titolari, ovvero con una squalifica o con una multa.

Per quanto riguarda la ripresa del campionato, mai come in questa settimana Bernardini sarà costretto a fare miracoli per «varare» una formazione di una certa levatura tecnica. Le «fatiche» dei biancoazzurri, poi, risultano raddoppiate se si pensa che domenica la Lazio dovrà affrontare la Juventus a Torino. Permanendo l'impossibilità di utilizzare gli infortunati Mariani e Bizzarri ed essendo il «grigioverde» Rozzoni impegnato, unitamente a Cei, con la Militare sabato a Brescia per lo incontro di ritorno con la Grecia, per formare il quintetto di punta, considerando anche l'allontanamento di Tozzi dalla società, il trainer biancoazzurro dovrà dar fondo alle sue capacità tecniche.

L'unico raggio di sole, fortunatamente, è rappresentato dai probabili rientri di Pozzan e Visentin, tornati dopo circa un mese di cure trascorso ad Abano. I due hanno ripreso ad allenarsi da sabato scorso e domani si recheranno con i cadetti biancoazzurri a San Benedetto del Tronto per affrontare le riserve locali. Per i due tale partita rappresenterà un vero e proprio banco di prova e solo dopo questo incontro, Bernardini potrà avere un'idea sulle loro condizioni fisiche e tecniche. Se potranno essere utilizzati entrambi per la trasferta di Torino, la formazione laziale potrebbe essere la seguente: Lovati, Molino, Lo Buono, Carosi, Janich, Prini, Carradori, Pozzan, Fumagalli, Franzini, Visentin.

Ieri tutti i biancoazzurri hanno iniziato la preparazione settimanale. Dopo i rituali esercizi di introduzione, è stata disputata una breve partita di circa mezz'ora al fine di provare la formazione da opporre domani alla Sambenedettese. Al termine, Bernardini ha resa nota la lista dei convocati per la trasferta dei cadetti, essa comprende: Pezzullo, Del Gratta, Lo Buono, Pagni, Eufemi, Vignoli, Visentin, Fumagalli, Joan, Pozzan, Matte, Giglietti, Moroni e Mezzetti. I primi undici costituiranno la formazione.

I titolari proseguiranno oggi al «Tor di Quinto» la loro preparazione con una nuova seduta di allenamento.

Anche i giallorossi in vista dell'incontro casalingo con il Padova, hanno ripreso la preparazione ieri al «Tre Fontane». All'infuori dell'infortunato Manfredini e dell'azzurro Losi, tutti gli elementi a disposizione di Foni erano presenti. Oggi proseguiranno gli allenamenti con una nuova seduta, mentre domani le riserve giallorosse affronteranno quelle della Reggiana in un incontro valevole per il campionato cadetti. E' probabile che nel corso di questa partita Foni provi alcuni elementi ancora in dubbio per la formazione da opporre al Padova.

Il Premio Torricola oggi alle Capannelle

La odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul Premio Torricola dotato di 630.000 lire di premi sulla distanza di 1.200 metri in pista diritta al quale sono rimasti iscritti sei cavalli.

Conte, ben situato al peso, ci sembra meritare il pronostico nei confronti di Susanna, Luscinia, Cacello e Tottea.

Di buon interesse nell'ottava riunione il Premio Valle Giulia (L. 525.000, metri 1.700 in pista piccola) cui sono rimasti iscritti quattordici cavalli tra cui Bellori, Allen, Lassalle, Florian, Diadema e Desdemona dovrebbero essere i migliori.

Inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Conte, Luscinia, Susan; 2 corsa: Cinzano, Misento, Ducentola; 3 corsa: Bellori, Allen, Desdemona; 4 corsa: Acregante, Geronimo, Loriana; 5 corsa: Molino, Biancafiorilla, Liuto; 6. corsa: Rugiada, Nesso, Tintoretto; 7 corsa: Disco Rosso, Cervato, Vallorbe; 8 corsa: Azalea, Vincenzo Bellini, Torreano.

Gli «europei» di box assegnati a Belgrado

BELGRADO, 14 — L'agenzia jugoslava «Tanjug» annuncia oggi che l'Associazione Internazionale di pugilato per dilettanti ha assegnato a Belgrado l'organizzazione dei campionati europei del 1961.

Domani nella piscina di Trieste

I waterpolisti azzurri impegnati contro i tedeschi

Il match rientra nel programma di preparazione olimpica

Da domenica scorsa e fino al 20 marzo, nella piscina coperta di Trieste, la nazionale italiana di pallanuoto ha iniziato ufficialmente la preparazione pre-olimpica effettuando una serie di allenamenti, un incontro ufficiale (domani) ed uno amichevole (il 17) con la nazionale della Germania Occidentale che sostituirà la squadra del Vasutas di Budapest in un primo momento prescelta dalla FIN per allenare gli «azzurri».

Alla preparazione sono stati invitati i seguenti atleti: Amedeo Ambron, Dario Bardi, Giuseppe D'Altrui, Romolo Parodi, Brunello Spinelli del «Gruppo Sportivo Fiamme Oro» di Roma; Alfonso Bonacore e Luigi Mannelli della «Canottieri Napoli»; Salvadore Gionta e Gianfranco Guerrini della «S. S. Lazio»; Franco Lavoratori, Eugenio Merello ed Eraldo Pizzo della «Pro Recco»; Rosario Parmeggiani della «Rari Nantes Elah» Pegli; Dante Rossi della «Sportiva Nervi» e Gianni Lonzi della «Rari Nantes Florentia». I «convocati» dovranno trovarsi a Trieste all'Albergo Regina, entro la giornata di domani 12 marzo.

Non è da escludersi che qualche «azzurro» debba rinunciare alla convocazione: Pizzo II (che dovrebbe sottoporsi ad intervento chirurgico), Lavoratori e Mannelli (impegnati per gli esami) e Parmeggiani (che fa il rappresentante di commercio) non hanno ancora confermato la loro presenza, mentre Lonzi e Rossi raggiungeranno Trieste dopo aver partecipato al quadrangolare di Genova difendendo i colori «giallorossi» della Roma.

Quale risultato potranno conseguire i nostri atleti contro la nazionale della Germania Occidentale non è prevedibile, poichè, oltre alla mancanza di preparazione la nostra squadra sarà costretta a presentarsi in acqua con un «sette» privo di due elementi della forza del napoletano Dannerlein e del romano Pucci, i quali, nella speranza di poter ben figurare alle prossime olimpiadi, hanno rinunciato alla pallanuoto per dedicarsi esclusivamente alle gare di nuoto.

Sarà questo un grosso «handicap» per Zolyomi, il quale, a differenza delle altre nazionali, nel giro di due anni (dagli ultimi campionati d'Europa di Budapest dove l'Italia risultò il «sette» più giovane e dalle ampie prospettive di miglioramento) si è visto privare oltre che di Dannerlein e di Pucci, anche del portiere Cavazzoni (che ha smesso di giuocare per infortunio) e dell'attaccante Dachille (trasferitosi in Perù per ragioni di lavoro). Inoltre, il tecnico ungherese non potrà avvalersi in pieno neanche del fiorentino Lonzi, il quale, dopo il noto infortunio che lo ha tenuto a riposo forzato per una stagione, solo da poco ha ripreso la preparazione.

Stando alle indicazioni fornite negli allenamenti prima del raduno (che si sono tenuti nella piscina del Foro Italico di Roma) il «sette» azzurro più efficiente dovrebbe essere quello con: Rossi o Spinelli in porta; Pizzo (o Ambrom), Parmeggiani (o Lonzi), Bardi, Lavoratori (o Gionta), Ambrom (o Guerrini).

Con quanti elementi la nazionale germanica si presenterà a Trieste non è ancora stato reso noto: comunque, anche se notizie ufficiali non sono pervenute c'è da ritenere che i tedeschi scenderanno in acqua in condizioni atletiche quasi perfette e con un complesso formato da elementi molto giovani, cioè con tutti i probabili «P O».

LORIS CIULLINI

IL CAMPIONE

di questa settimana

Da Barcellona, Felice Borel, Martin e Luis Bettonica vi raccontano la partita SPAGNA-ITALIA, illustrata da un servizio telefotografico esclusivo.

Ampi commenti sulla gara ITALIA-SPAGNA di Palermo e su SVIZZERA-ITALIA dilettanti.

— PER LA SANREMO PEPE SOTTO LA CODA, di Mario Fossati, una completa presentazione della classicissima di marzo.

— IL PUGILE MISTICO HA BISOGNO DI RIPOSO, di Mario Minihi

— ORLANDO E NICOLA COMANDANO A BACCHETTA, di Giorgio Bellani

— A FERRARI BRUCIA LA BENZINA ALTRUI, di Gianni Mentani

— IL TORINO HA RAGGIUNTO LA SERENITA', di Danilo Moro

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì

vi presenta la prima puntata de «LA STORIA ILLUSTRATA DELL'INTERNAZIONALE», a cura di Aldo Messaglia

La più completa rivocazione sulla squadra nerazzurra che mai sia stata fatta prima d'ora.

Continua la «STORIA DELLA MIA VITA», scritta da Fausto Coppi col capitolo «Mamma e Serse sapevano capirmi»

Una nuova puntata de LA STORIA ILLUSTRATA DEL CICLISMO ITALIANO nella quale potrete trovare un'autentica raccolta di foto e documenti rimasti sino ad oggi inediti

Sull'attualità della domenica ampi resoconti riccamente illustrati sulla Milano-Torino e sulla Parigi-Nizza

Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale più informato e più interessante. Solo

IL CAMPIONE

vi dà le grandi inchieste sullo sport.